

Tutela ambientale

Seconda macroarea del “Piano nazionale amianto. Linee di intervento per un’azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali”

Implementazione della **mappatura dei materiali contenenti amianto (MCA)**, accelerazione e **informatizzazione dei processi di bonifica**, individuazione di **siti di smaltimento, ricerca di base e applicata, razionalizzazione della normativa di settore, formazione e informazione**. Sono i cinque settori di intervento che il ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (Matt) ha individuato all’interno del Piano nazionale amianto ([PNA](#)) per ottenere rilevanti risultati sul piano della tutela ambientale in un arco temporale variabile, compreso tra i tre e i cinque anni. Obiettivo primario? “Migliorare la tutela della salute e la qualità degli ambienti di vita e di lavoro in relazione al rischio rappresentato dall’esposizione ad amianto”, così come delineato durante la [Conferenza governativa sull’amianto](#) dello scorso novembre 2012.

Il contesto italiano e la mappatura del territorio. Oltre 34mila siti contaminati e circa 80 luoghi con presenza di origine naturale. Sono i numeri sulla presenza di amianto raccolti dal ministero dell’Ambiente grazie alla mappatura del territorio italiano finanziata dalla legge 93/2001 (“Disposizioni in campo ambientale”). Numeri che testimoniano la portata e la complessità del fenomeno e che aiutano a fotografare una situazione piuttosto disarticolata. Le informazioni fornite dalle regioni non sono omogenee e sono in larga misura carenti i dati sulle industrie, sulle scuole e sugli ospedali. Inoltre, la partecipazione della popolazione spesso non ha corrisposto alle attese e alle richieste di informazioni da parte dell’ente pubblico. Sotto tale profilo è di particolare importanza, sottolinea il Piano, promuovere iniziative di studio e ricerca di nuovi metodi che, rispettando i vincoli di equilibrio tra costi e benefici, consentano di costruire una fotografia più veritiera della situazione attuale e favorire interventi più mirati ed efficaci in relazione alla effettiva graduazione delle criticità.

Le tipologie di siti contaminati. A venti anni dall’entrata in vigore della legge 257/1992 sulla “cessazione dell’impiego dell’amianto”, sul territorio nazionale sono ancora presenti complessivamente diversi milioni di tonnellate di materiali e beni contenenti amianto. Molte tonnellate di amianto friabile sono localizzate in siti a destinazione industriale e residenziale, pubblici e privati. In particolare:

- siti interessati da attività di estrazione dell’amianto;
- siti industriali dismessi legati alla produzione di manufatti in amianto,

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Amianto

- siti e aree industriali dismesse che hanno utilizzato amianto nelle rispettive attività produttive, dove possono essere ancora stoccati manufatti o altri beni e residui di amianto;
- edifici ubicati in aree urbane, nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile, in particolare si tratta di edifici pubblici, di locali aperti al pubblico o di utilizzazione e interesse collettivo (ad esempio scuole, caserme e ospedali).

In particolare, per gli edifici scolastici il Piano ritiene necessario il coinvolgimento del ministero dell'Istruzione per attuare i necessari interventi di bonifica garantendo la salute della popolazione più giovane. Per l'esecuzione dei lavori necessari, sono state diramate a tutte le Regioni le "linee guida generali da adottare per la corretta gestione delle attività di bonifica da amianto nei SIN" redatte da Inail Settore Ricerca, Certificazione e Verifica – Dipartimento Installazioni di Produzione e Insedimenti Antropici (DIPIA).

Ci sono, poi, le situazioni di contaminazione diffusa dovute a:

- discariche abusive;
- suoli e sedimenti contaminati da abusivo sversamento di materiale contenente amianto;
- siti naturalmente (ad esempio cave o aree interessate da esecuzione di opere pubbliche) contaminati da fibre di amianto.

Infine, non si può trascurare il problema dell'amianto presente nei ricambi dei mezzi di trasporto.

Smaltimento e livelli di pericolosità: criticità e priorità per la tutela ambientale.

Oltre a essere variamente diffusi su tutto il territorio nazionale, i materiali contenenti amianto presentano un diverso livello di pericolosità. Le caratteristiche che incidono sul livello di rischio sono, in particolare: la diversa composizione dei materiali, la differente compattezza; lo stato di conservazione; l'ubicazione e altre variabili (ventosità, incendi ecc.).

A ciò si aggiunge la drammatica carenza di siti di smaltimento sul territorio nazionale che pone, con forza, un duplice ordine di priorità. Da un lato, è necessario promuovere la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica, perché eventuali tecniche di recupero in sicurezza di tali materiali possono comportare decisivi risparmi di risorse finanziarie pubbliche grazie alla riduzione dei costi di smaltimento. Dall'altro, è necessario superare le lacune della Pianificazione Regionale e le difficoltà che a livello territoriale e nazionale ostacolano o, quantomeno, rallentano la realizzazione di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti.

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Amianto

Gli obiettivi del Piano. Le azioni da avviare e attuare per affrontare in modo efficace tali problemi sono:

- rafforzare, sull'intero territorio nazionale e specialmente nelle aree più critiche, il controllo sull'assoluto rispetto dei divieti di commercializzazione e riutilizzo di prodotti contenenti amianto;
- individuare, mappare e caratterizzare le situazioni di rischio;
- attivare idonei interventi di messa in sicurezza e bonifica anche attraverso la previsione di risorse certe e adeguate, secondo il criterio della efficacia dei costi;
- promuovere la ricerca su nuove tecniche per lo smaltimento dell'amianto, che assicurino un miglior rapporto costi/efficacia rispetto agli attuali metodi;
- intensificare l'informazione e la comunicazione nei riguardi del pubblico in generale e dei lavoratori sul rischio amianto.

UFFICIO STAMPA INAIL

tel. +39.06.5487.2533

fax +39.06.5487.3201

email ufficiostampa@inail.it